

# Casoria



## LE MANETTE

**Una comunità sotto choc dopo il blitz notturno**  
**Per i pm la sua condotta andava avanti da anni**

### L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Terapia a base di sesso per guarire disturbi psicologici, su pazienti minorenni e donne dalla fragile emotività. Una pratica che andava avanti da anni, grazie all'indubbio «potere» esercitato da uno psicoterapeuta, capace di tenere sotto controllo lo stato emotivo delle sue vittime costrette a tenersi dentro quanto stavano subendo. Fino a tre mesi fa, quando una delle vittime di queste attenzioni particolari ha trovato il coraggio di presentare una dettagliata denuncia, seguita da altri esposti di vittime dello psicoterapeuta, che è finito così al centro di una delicata indagine che mercoledì sera ha avuto una svolta clamorosa con l'arresto dell'uomo, Domenico Maiello, 54 anni, di Afragola, ma residente a Casoria.

Un professionista stimato, racconta chi lo ha conosciuto, noto nell'area a nord di Napoli, con studio a Casoria, arrestato dagli agenti del commissariato di Afragola nella sua abitazione. La polizia ha eseguito un provvedimento di carcerazione d'urgenza, disposto dalla procura di Napoli Nord, diretta da Annamaria Lucchetta, per il reato di violenza sessuale. Il professionista, sposato e padre di due bambini, è stato fermato nella sua abitazione di Casoria e dopo le formalità negli uffici del commissariato è stato portato nel carcere di Poggioreale dove è detenuto in attesa dell'udienza di convalida del fermo. L'accusa di violenza sessuale, secondo gli inquirenti, potrebbe essere confermata, modificata o aggravata, a seconda di quanto potrà emergere dal prossimo interrogatorio di garanzia e soprattutto dal prosieguo delle indagini iniziate appena tre mesi fa ma che, stando alle denunce delle vittime, potrebbero interessare gli ultimi undici anni di attività professionale dell'arrestato.

### LE TERAPIE

La notizia dell'arresto del professionista, che è bene sottolineare è solo indagato e presunto innocente fino al terzo grado di giudici.

**VERIFICHE SU EPISODI DEL PASSATO RIMASTI PRIVI DI ESITI DI INDAGINE ORA SI ATTENDE L'INTERROGATORIO**

# «Violentava le pazienti» psicologo finisce in cella

► Cimici e telecamere nello studio clinico ► Inchiesta nata da una denuncia su Fb  
«Prima gli abusi sessuali poi la parcella» La replica: «Nessuna donna era costretta»



## «Stupri mascherati da cure così la terapia durava anni»

### I VERBALI

Leandro Del Gaudio

Sono almeno cinque le donne che si dicono pronte a fornire la propria testimonianza nel corso del probabile processo a carico dello psicologo finito due giorni fa in cella. C'è una denuncia iniziale, che viene ricondotta a un profilo attribuito alla sedicente «Vera Reale», che ha dato la stura a una inchiesta approdata due giorni fa a una svolta. Ha inizio così, alcuni mesi fa, l'inchiesta della polizia sul presunto caso di violenza sessuale che si sarebbe consumato a Casoria. Professionista stimato, che a partire da questa mattina dovrà difendersi dalle accuse che hanno scandito le indagini

della Procura di Napoli Nord (guidata dalla procuratrice Annamaria Lucchetta). Dopo le accuse contenute sul profilo di «Vera Reale», le indagini sono andate avanti rigorosamente sotto traccia. Microspie e una telecamera nascosta all'interno dello studio, dove sarebbero stati consumati rapporti intimi che spingono oggi a ipotizzare l'accusa di violenza sessuale. Ma anche testimonianze. Agli atti

**SOLO DOPO L'ESPOSTO ATTRAVERSO I SOCIAL LE PRESUNTE PARTI OFFESE HANNO COMPRESO LA TRAMA OCCULTA**

delle verifiche condotte dalla polizia, ci sono le storie di almeno quattro donne, che hanno svelato una trama di relazioni tutte da mettere a fuoco. Già, perché questa vicenda si presta quanto meno a interpretazioni differenti.

### IL CONTESTO

Nessuna delle donne infatti ha spiegato di essere stata costretta a subire molestie. Tutte però hanno ammesso, con il senno di poi, di aver vissuto queste esperienze in quanto «irretite» dallo psicologo. Come se fosse stata una terapia messa in campo dallo specialista. E non è un caso che le pazienti hanno di volta in volta corrisposto soldi a titolo di onorario, nel corso di cure che nell'ottica del medico in cella rientrava in un preciso protocollo

zio, ha scosso non poco sia Casoria che la stessa Afragola, già segnata dalla tragica fine di Martina Carbonaro e ancora attonita e smarrita per il funerale della quattordicenne celebrato solo poche ore prima dell'arresto dell'indagato.

Secondo quanto accertato dalle indagini lo psicoterapeuta avrebbe imposto alle sue pazienti, donne fragili, una cura basata sulla terapia a sfondo sessuale capace di curare e di risolvere i problemi psicologici. Terapia applicata anche ad una minorenne, che sarebbe stata costretta a subire gli



lo professionale. Versioni a confronto. Inchiesta che punta anche a verificare altri spunti. Come la storia dei regali elargiti al medico da parte di una donna che sostiene di aver versato fino a 100mila euro per portare avanti le terapie in oltre dieci anni di assistenza. Parole e verifiche, ipotesi a caccia di riscontri concreti. Di sicuro, nessuna delle donne ascoltate dalla polizia giudiziaria ha parlato di azioni violente. C'è invece il riferimento a una trama che sembra sempre la stessa. Irretite. Le donne si sono sentite «irretite». Prima isolate dai rispettivi contesti familiari, poi letteralmente assog-

gettate dallo specialista. Un ragionamento prospettico? Racconti di donne bisognose di legami forti, persone disorientate dai rumors di inchieste giudiziarie? Sarà il giudice, al termine dell'interrogatorio di garanzia, a fare una prima valutazione del caso. Di certo hanno avuto un peso le intercettazioni captate all'interno dello studio, ma anche nell'automobile del professionista. Già, l'automobile: parliamo delle «sedute itineranti», secondo il racconto agli atti, dove sarebbero avvenuti episodi difficili da catalogare secondo categorie scientifiche ordinarie.

### LE INDAGINI

Gaetano Ferrandino

Un'indagine lunga e complessa, condotta dagli agenti del commissariato di polizia di Ischia - guidato dal vicequestore Ciro Re - e coordinata dalla Procura di Napoli - che ha vissuto ieri la sua svolta. I poliziotti hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione distrettuale Antimafia a carico dell'imprenditore Angelo Marrazzo.

Gli agenti lo hanno rintracciato presso la sua abitazione di Casamicciola Terme, scontrerà i domiciliari a Frattamaggiore. L'indagato è gravemente indiziato dei reati di estorsione e di illecita concorrenza con minaccia e violenza, reati aggravati dal me-

## «Sono il re dei rifiuti, comando io» Ischia, arrestato imprenditore

todo mafioso. A far scattare l'indagine è stata una denuncia nella quale il firmatario riferiva che l'imprenditore, in qualità di gestore di fatto di una società esercente attività di navigazione e, specificamente, di trasporto di rifiuti speciali da Ischia alla terraferma, gli avrebbe intimato di utilizzare esclusivamente i traghetti della sua compagnia, minacciando, in caso contrario, di fargli sequestrare i camion e di fargli applicare sanzioni amministrative, in modo da bloccare la sua attività. Non solo, avrebbe compiuto atti di concorrenza illecita in danno di altre compagnie di navigazione che svolge-



La nave sequestrata al porto

vano la medesima attività. In una nota diffusa dalla Procura si legge che «i suddetti delitti sarebbero stati realizzati con modalità mafiose, in quanto l'indagato si sarebbe avvalso della forza di intimidazione derivata dall'evocata appartenenza a sodalizi di natura camorristica, in quanto si sarebbe presentato quale referente del clan Moccia sull'isola. «A Ischia comando io, sono il re dei rifiuti», avrebbe più volte ripetuto. Con la medesima ordinanza è stato anche disposto il sequestro preventivo delle due motonavi della compagnia di navigazione dell'indagato, «mediante il cui

utilizzo l'imprenditore si sarebbe di fatto assicurato il monopolio nell'attività di trasporto di rifiuti da Ischia, trattandosi dello strumento tramite il quale sarebbero stati realizzati gli atti di concorrenza commerciale in maniera illecita». La nave seque-

**CON LE SUE NAVI MARRAZZO TRASPORTAVA LA SPAZZATURA DALL'ISOLA ALLA TERRAFERMA**

strata è la Giuseppina Prima, bloccata all'arrivo nel porto di Casamicciola Terme nel corso di un'operazione interforze. Intanto però rischia di rimanere bloccato un servizio essenziale come quello del trasporto rifiuti in terraferma. E così nel pomeriggio di ieri il sindaco di Casamicciola Terme, Giosè Ferrandino, ha indirizzato una nota al prefetto di Napoli nella quale ricorda che «il blocco immediato di questo servizio essenziale determina un serio rischio sanitario per l'accumulo di rifiuti urbani non smaltiti, oltre che costituire un serio pericolo per la pubblica sicurezza dovuto alla potenziale proliferazione di agenti patogeni e comporta la compromissione del servizio pubblico essenziale di raccolta e smaltimento rifiuti, provocando un serio danno ambientale progressivo per l'isola intera».